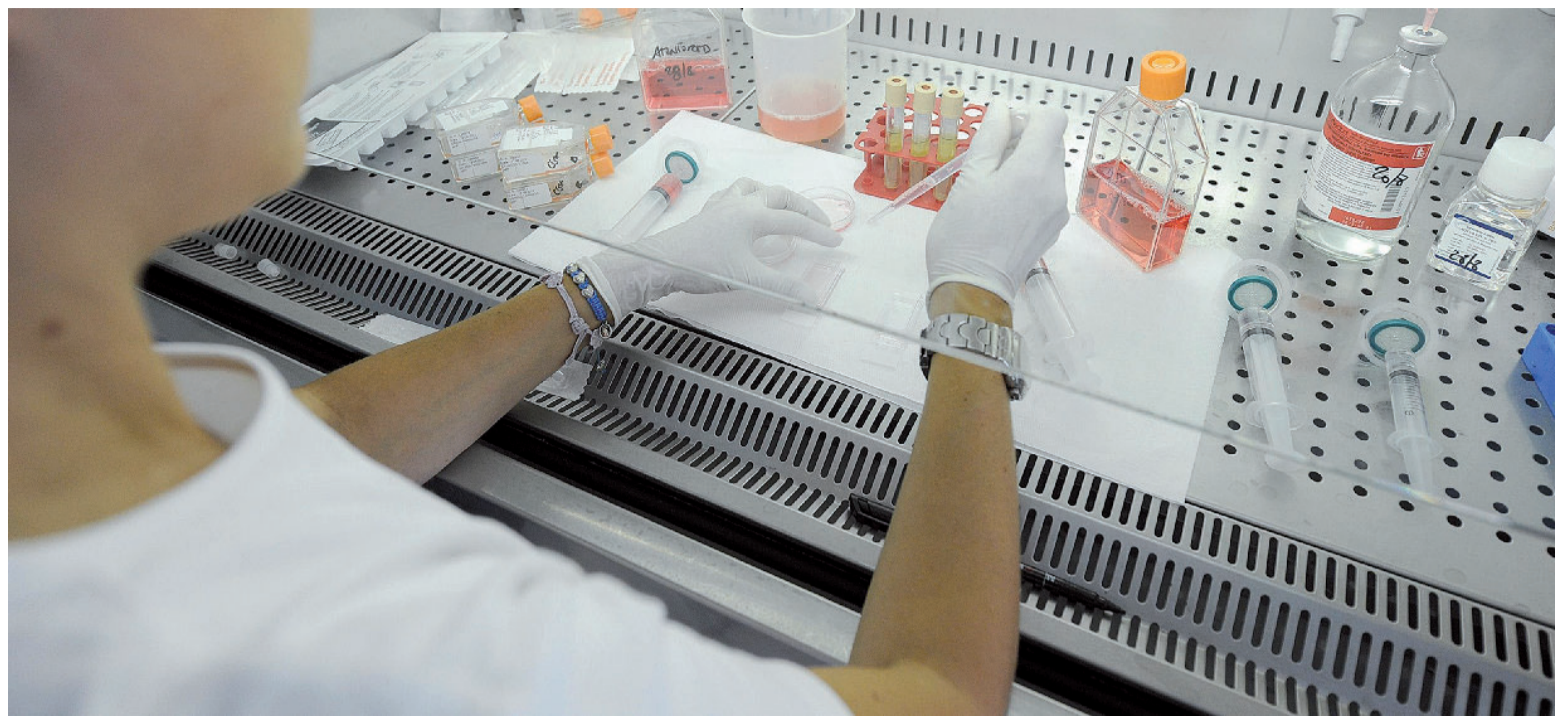




La sentenza

La Cassazione ha avallato di fatto il sistema che aggira la legge, ricorrendo a madri all'estero. All'anagrafe saranno iscritte le due neonate, la mamma russa e solo uno dei due «padri» francesi. I vescovi: il piccolo ha diritto di nascere in una coppia unita



LA SITUAZIONE

Se i giudizi «internazionali» aprono varchi in Europa

Dopo gli ultimi verdetti della Corte europea dei diritti umani e della Corte di Cassazione francese, cresce l'incertezza attorno alla speranza di un'abolizione internazionale della pratica della maternità surrogata. Tutti i grandi Paesi dell'Europa continentale proibiscono il cosiddetto «utero in affitto», a cominciare da Germania, Italia e Spagna. In forme diverse, delle breccie sono state invece aperte in Inghilterra, Grecia e Romania. Se in Inghilterra e Grecia, è proibita ogni forma di remunerazione, la Romania non si pronuncia. Inoltre, la Grecia impone condizioni molto restrittive alle coppie, che devono prima dimostrare in tribunale l'infertilità e di essere residenti in Grecia. Altri Paesi non hanno mai legiferato in materia, con il crescente rischio di una «tolleranza» di fatto. È ad esempio il caso di Belgio e Slovacchia, secondo una recente analisi del Parlamento Ue. (D.Z.)

La Francia apre agli «uteri in affitto»

DANIELE ZAPPALÀ
PARIGI

Da mesi, anche a livello governativo, la Francia denuncia a parole con vigore il carattere «intollerabile» della maternità surrogata, considerata da tanti intellettuali di ogni sensibilità come «una forma di schiavitù contemporanea». Eppure, proprio in Francia, due verdetti congiunti della Corte di Cassazione hanno avallato ieri simbolicamente il sistema trovato da decine di single e coppie, eterosessuali e non, per aggirare la disciplina penale che vige nel Paese. I giudici hanno riconosciuto come legittima la trascrizione all'anagrafe francese di due bambine partorite quattro anni fa in Russia da donne locali che hanno accettato la cessione alla nascita richiesta da una coppia omosessuale francese. Le autorità russe avevano accolto le dichiarazioni di paternità biologica. E per la prima volta, queste attestazioni prodotte all'estero sono state considerate sufficienti dalla giustizia francese. L'anagrafe transalpina trascriverà così le bambine come figlie dei genitori biologici, la madre russa e il padre dichiarato francese. La Corte ha invece respinto la richiesta di limitare il riconoscimento al solo padre biologico, così come di esprimersi sullo status, verso le bambine, del partner francese del padre biologico dichiarato.

La Cassazione ha interpretato in modo inedito ed estensivo il senso di un recente verdetto della Corte europea dei diritti umani che ha rimproverato alla Francia di lasciare i bambini rimpatriati in una situazione d'incertezza rispetto ai diritti d'eredità, per via dei dubbi sulla loro effettiva cittadinanza. A livello politico, il premier socialista Manuel Valls ha «preso atto» della sentenza, assicurando al contempo che la pratica resterà «un divieto assoluto». Una posizione rimasta a margine del punto focale, secondo tanti osservatori. Per la Conferenza episcopale francese, con un intervento intitolato «Il bambino, un oggetto d'acquisto come un altro?», ha reagito padre Bruno Saintôt, gesuita, responsabile del Dipartimento d'Etica medica del Centro Sèvres: «La Chiesa considera che un bambino ha il diritto di nascere in una coppia unita e che ha il diritto di conoscere la madre che l'ha portato al mondo e il padre che ha contribuito alla sua concezione». Anche una parte della comunità giuridica si è mostrata subito scandalizzata dal verdetto

La Corte accoglie la richiesta di una coppia gay. Registrate due figlie, rimane proibita la surrogata

to, considerando che delle difficoltà su diritti accessori (fra l'altro considerate già in fase di superamento) abbiano prevalso sulla tutela di libertà fondamentali. Aude Mirkovic, docente di Diritto privato all'Università di Evry e portavoce dell'associazione Giuristi per l'infanzia, ci spiega: «La Cassazione ha perso la propria credibilità, perché avrebbe dovuto resistere e invece ha riprodotto servilmente gli ordini aberranti della Corte europea. Oggi, è mancata la volontà di proteggere i diritti dei bambini. Da parte sua, il governo avrebbe potuto e dovuto presentare un ricorso a Strasburgo». Incomprensione e rabbia esprime pure Allian-

za Vita, nota Ong al servizio dei più vulnerabili: «Questo strappo dei magistrati su un tema bio-politico primario nega la democrazia, costituendo pure un abuso di potere e un abbandono di sovranità. È particolarmente chocante se si pensa che il primo ministro aveva rifiutato la trascrizione per non avallare la maternità surrogata», ha martellato il delegato generale Tugdual Derville. La maternità surrogata continuerà ad essere punita penalmente quando è praticata in Francia, ma la sentenza della Cassazione potrebbe incoraggiare un'inflazione dei contratti stipulati all'estero, in Paesi come Romania, India e Stati Uniti. Cercando di

scorgere un barlume di speranza pure nel feroce verdetto di ieri, certi intellettuali ed associazioni chiedono adesso un vero sussulto politico e la «fine dell'ambiguità» da parte dell'esecutivo, invitato da molti a legiferare per punire penalmente anche i «contratti» stipulati all'estero, come avviene già per le violenze perpetrate da francesi nei Paesi del «turismo sessuale». Gli osservatori più pessimisti temono già che la «banalizzazione» della pratica possa incoraggiare nuove rivendicazioni, come quella di un'adozione del bambino da parte dell'altro partner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO

Il caso del Nepal porta alla luce il mercato «dietro le quinte»

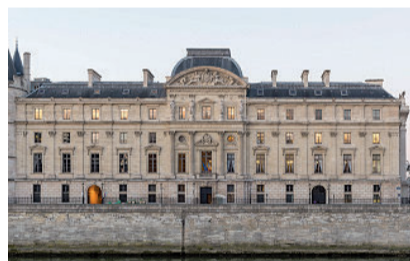
Il dopo terremoto in Nepal ha evidenziato tra le molte emergenze, anche la condizione delle donne locali che si prestano a gravidanze su commissione. Centinaia quelle al momento in attesa, soprattutto da coppie o single israeliani, in buona parte, ma anche di altre nazionalità. Una situazione incentivata dalla diaspora di imprenditori del settore dalla Thailandia, dove la pratica - cresciuta in modo esponenziale negli ultimi anni - è ora bandita per committenti non thailandesi. Legalmente, l'India resta unica in Asia consentire apertamente la surrogata commerciale a beneficio anche degli stranieri. Paesi come il Nepal e la Cambogia alimentano però un flusso di donne che, rispettivamente in India e in Thailandia sono disponibili alla surrogata. Nel primo caso a beneficio di richiedenti di varia nazionalità, nel secondo - legalmente - solo per coppie connazionali. Nella situazione, che vede una richiesta crescente da Paesi come Australia, Giappone, Israele, oltre che da diverse nazioni occidentali, giocano una varietà di condizioni legali, circostanze, consuetudini culturali. Ovunque, infine, crescono le problematiche riguardo a una surrogata sponsorizzata da single e da coppie omosessuali, come pure il riconoscimento della cittadinanza dei genitori acquisiti per il neonato.

Stefano Vecchia

Analisi. Doppio binario alla francese: accelerazioni e incoerenza politica

PARIGI

Da una parte, dichiarazioni politiche all'insegna della «fermezza» corroborate da petizioni d'intellettuali e celebrità. Dall'altra, nei fatti, tanti segnali d'inerzia e l'impressione di un continuo avanzamento strisciante della piaga combattuta. Da tempo, la Francia sembra avanzare su una sorta di doppio binario rispetto al nodo etico e civile rappresentato dai contratti di maternità surrogata stipulati durante i viaggi all'estero di cittadini transalpini. Lo scorso ottobre, in un'intervista al quotidiano cattolico *La Croix*, il premier Manuel Valls si era mostrato particolarmente intransigente: «Occorre affermare delle posizioni chiare: la maternità surrogata è e sarà proibita in Francia. È una scelta molto ferma del presidente della Repubblica e del suo governo. La Francia non ha mai



La Corte di Cassazione a Parigi

variato su questo tema. È opposta alla legalizzazione della maternità surrogata che è, occorre dirlo, una pratica intollerabile di commercializzazione degli esseri umani e di mercificazione del corpo delle donne». Al contempo, ad erigere simbolicamente una sorta di diga civile sono state pure due petizioni d'intellettuali e politici di primissimo piano, spesso contigue rispetto alla stessa sinistra al potere. Esattamente un anno fa, il presidente socialista François Hollan-

Inascolati gli appelli degli intellettuali laici. In molti si muovono tra l'orrore ufficiale verso la pratica e un frequente lassismo

de aveva ricevuto un appello firmato dall'ex premier Lionel Jospin e dall'ex presidente della Commissione Ue Jacques Delors, anch'essi socialisti, accanto ad un vasto «parterre» di altre personalità di primo piano, tutti pronti a chiedere al capo dell'Eliseo di «opporsi pubblicamente all'ammissione nel diritto dei contratti di maternità surrogata, quelli di queste madri i cui diritti sono calpestati, di queste donne per le quali avete preso posizione nel 2013, diritti oggi chiamati in cau-

sa e compromessi dalla Corte europea». Nelle scorse settimane, una nuova petizione su scala internazionale ma promossa a livello mediatico principalmente in Francia («Stop surrogacy now»), ha raccolto nuovamente intellettuali di primo piano pronti a chiedere un'abolizione definitiva su scala mondiale della pratica, denunciata anche per gli spaventosi effetti che produce sulla salute dei bambini e su quella delle «madi surrogate». Firmato ad esempio dalla filosofa femminista Sylviane Agacinski, anche quest'ultimo testo ricorda senza indugi che «la maternità surrogata si basa spesso sullo sfruttamento delle donne più bisognose. In molti casi, i poveri sono costretti a vendere e i ricchi possono permettersi di comprare». Ma a dispetto di questi appelli e di tante altre denunce anche associative provenienti in particolare dal mondo cattolico, l'atteggiamento dell'esecu-

tivo socialista ha talora persino destato il sospetto di una sorta di gioco di ruoli. Due volti femminili emblematici al timone di dicasteri di peso, Christiane Taubira (Giustizia) e Marisol Touraine (Sanità) hanno in particolare enfatizzato con insistenza il dramma dei cosiddetti «fantasmi della Repubblica», ovvero i bambini nati all'estero da madri surrogate. Senza mai ricordare le regolari trascrizioni degli stessi bambini all'anagrafe dei Paesi esteri e le piste, di continuo suggerite da giuristi ed associazioni, per aggirare il nodo tecnico dell'incertezza sull'eredità. Fra orrore ufficiale verso la pratica e frequente lassismo pure verso le agenzie internazionali specializzate giunte pure a Parigi per presentare i propri «servizi», i vertici transalpini non brillano ancora per coerenza.

Daniele Zappalà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista/1

Palazzani: questo non è un problema di religione

EMANUELA VINAI

«**L**a maternità surrogata pone tutta una serie di problemi etici che non possono e non devono essere trascurati», conferma Laura Palazzani, vicepresidente del Comitato Nazionale di Bioetica e ordinario di Filosofia del diritto alla Lumsa. **Quali sono le criticità principali?** C'è il problema del distacco del bambino dalla madre, quando è noto che durante la gravidanza si instaura un profondissimo legame biologico, ormonale, relazionale tra il nascituro e la mamma, in un dialogo così intenso che la nascita rappresenta un trauma. Con la maternità surrogata il trauma è doppio: sia per la donna che, pur magari con tutte le migliori intenzioni ha ospi-

La vicepresidente del Comitato di Bioetica: è un tema trasversale sulla dignità di donna e bambino

tato la gravidanza e ora, dopo nove mesi, si vede portar via il bambino che ha custodito in grembo e sia per il figlio che viene privato della madre. **C'è poi la questione della medicalizzazione delle tecnologie riproduttive sulla pelle delle donne...** Per questo molti movimenti femministi sono contrari all'utero in affitto: perché è una strumentalizzazione del cor-

po femminile. C'è un libro di 30 anni fa «The mother machine» che già denunciava come il controllo della procreazione con la fecondazione artificiale riduca le donne a «carne da riproduzione». Il corpo della donna viene considerato una mera incubatrice. Con un'ulteriore proceduralizzazione del nascere: non solo si realizza l'embrione in provetta, ma poi c'è anche il trasferimento nell'utero di una donna che porti a termine la gravidanza per poi affidare il bimbo a qualcun altro ancora. **Utero in affitto si basa spesso su rapporti di tipo commerciale.** Per quanto si parli di surrogazione gratuita, la gravidanza è di per sé onerosa per tanti profili e basta un rimborso spese gonfiato per celare una retribuzione. La possibilità di un commercio nascosto esiste ed è concreta. L'opposizione alla maternità surrogata non è una questione confessionale, ma è un tema trasversale che riguarda il riconoscimento della dignità della donna e dei diritti del bambino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista/2

Terragni: errato imporlo attraverso un verdetto

«**R**itengo sia un errore dare in qualche modo per acquisito il fatto che poiché queste tecniche sono praticabili allora sono anche buone e giuste», commenta Marina Terragni, editorialista del *Corriere della Sera* e membro della Direzione nazionale del Pd. **Perché non è una buona idea aprire all'utero in affitto?** Due sono le ragioni. In primo luogo il taglio del legame tra la madre e la creatura, con la rottura della relazione. In seconda battuta, ma non meno rilevante, abbiamo ragione di ritenere che in un'ampia percentuale di casi le donne che si prestano lo facciano per necessità economiche. Ci sarà pure una minoranza di madri surrogate militanti, ma per lo più lo si fa per motivi legati alla povertà.

La scrittrice: chi si offre per questo tipo di intervento lo fa spesso soltanto per necessità economiche

E quali sono le priorità? Vanno tutelati gli interessi dei minori. Al primo posto deve sempre esserci il bambino o la bambina e, al secondo posto, ci sono le altre «minori», ovvero le donne in condizione di inferiorità economica. Se per di più di vista la bussola del superiore diritto del minore, allora abbiamo perso tutte le bussole. **I tribunali stanno intervenendo con**

molta frequenza su queste situazioni. La giustizia non può che procedere a colpi d'accetta, ma con le sentenze è difficile fare una riflessione approfondita su questi temi, perché si tagliano fuori troppe problematiche. Già il re Salomone indicava che l'unica strada era quella della relazione, non quella dello spezzettare il bambino. **Nel mondo del politicamente corretto questo non è un punto di vista popolare...** Sono spesso accusata di omofobia per queste mie posizioni, ma tengo a ribadire che non sono contro i gay e non è un problema di coppia gay, perché questa è una pratica usata molto spesso da coppie eterosessuali. Ma non ci si può piegare al politicamente corretto, perché bisogna rispondere a una domanda fondamentale: cosa si vuole far scomparire facendo scomparire la madre? Cosa si vuole nascondere? Quale storia si vuole raccontare al posto della verità, cioè che si nasce dal corpo della donna?

Emanuela Vinai

© RIPRODUZIONE RISERVATA